

sei parti d' antimonio . Nel primo caso il rimedio riuscirà quasi inerte ; nel secondo caso esso produrrà nausea , vomito , e varj altri effetti nell' animale economia . Siccome nell' apprestare lo stibio non sempre si è avuto riguardo alla proporzione de' suoi principj , e questa proporzione è soggetta a variare grandemente nello stibio comune del commercio , così non è meraviglia , se gli effetti da tale sostanza prodotti si trovarono varj , ed opposti .

(167) L' efficacia dello stibio nei cavalli non è il più convincente argomento per crederlo tale anche negli uomini . Si hanno parecchi esempj di alcune sostanze , le quali in qualche specie d' animali producono considerabili effetti , ed in altre specie si osservano od affatto inerti o pochissimo efficaci . Oltre a ciò la pratica dello stibio nei cavalli può esser soggetta alle stesse illusioni , che abbiamo nella precedente nota indicate riguardo agli uomini .

(168) Ved. n. 166.

(169) Ved. n. 166.

(170) Ved. n. 166.

(171) Cioè la nausea , e gli effetti quindi risultanti , quali sono la determinazione degli umori alla superficie del corpo , la soluzione degli spasmi de' minimi vasi ivi esistenti ec.

(172) Ved. n. 171.

(173) Noi discorreremo più ampiamente su questo proposito , quando parleremo in particolare del tartaro emetico , e del Kermes minerale .

(174) Considerando bene ciò , che dice in seguito il Cullen riguardo al regolo d' antimonio , si comprende , che in questo luogo egli intende d' indicare non già l' antimonio nel suo puro stato metallico , ma lo stibio , ovvero l' antimonio combinato collo zolfo .

(175) Io non oserei affermare generalmente ,
che

che le sostanze metalliche non possano esercitare un' azione considerabile sull' economia animale , quando non siano nello stato di sali neutri , per la loro combinazione con un acido . Molte sostanze ponno avere un' affinità di combinazione più o meno grande col solido animale ; onde produrvi una maggiore o minore irritazione , ed arrivar fino a diventare potentissimi caustici . Noi ne abbiamo un insigne esempio nell' arsenico . Olttracciò alcune sostanze ponno avere una particolare affinità con qualche fluido animale non acido , e nonostante colla loro combinazione con quel fluido ponno riuscir atte a produrre varie alterazioni nel sistema . Che se convenisse , che i metalli per esser attivi fossero ridotti allo stato salino ; bisognerebbe confessare eziandio , che le calci antimoniali , quali sono per esempio il *vero d' antimonio* , la *polvere dell' Algarotti* , ec. non possano produrre alcun effetto nei casi di febbre gastrica , o di putrida saburra nelle prime vie , dove non si può punto affermare , che predomini un acido .

(176) L' antimonio ovvero *regolo d' antimonio* non si suole più usare dai Medici , per esser grandemente incostante ed incerto nella sua operazione .

(177) Per ottenere dallo stibio l' antimonio separandolo dallo zolfo , con cui si trova unito , varj mezzi sono stati usati , Uno di questi consiste nel gettare in un crogiuolo scaldato fino alla rossezza un miscuglio di otto parti di stibio , di sei parti di tartaro , e di tre di nitro , e nel lasciare questo miscuglio fuso per qualche tempo . Un altro metodo è quello di abbruciare all' aria aperta lo stibio , e di ridurre poscia la calce quindi risultante per mezzo del flusso nero , e di un po' di sapon nero , o di olio . Il metodo poi qui indicato da Cullen è di fondere insieme col-

lo stibio una certa copia o di rame, o di argento, o di ferro, per il qual mezzo il metallo adoperato s'impadronisce dello zolfo, ch'era prima combinato coll'antimonio, e resta quindi l'antimonio libero, e nel suo stato metallico.

(178) Levando dall'antimonio crudo una porzione del suo zolfo, si avrà sempre una preparazione, la quale sarà meno attiva del puro antimonio ovvero regolo d'antimonio. Per la qual cosa volendo aver una preparazione antimoniale più efficace del regolo stesso, non basta, che si cerchi di privare lo stibio d'una porzione del suo zolfo, ma convien fargli subire qualche altro cambiamento. Tal è per esempio quello, per cui l'antimonio si riduce alla condizione di ossido ovvero calce.

(179) Il vetro d'antimonio non è se non una calce vetrificata dell'antimonio unita ad un po' di zolfo. Si prepara calcinando lo stibio a fuoco lento, e graduato, onde si converta in un ossido sulfurato cinerino; quest'ossido o calce si allodgetta ad un fuoco violento, per cui si fonda; e raffreddandosi si converte in una massa vitrosa, rossastra, ed un po' trasparente. Questo vetro è una delle più attive e violente preparazioni dell'antimonio. Si prenda una dramma di cera gialla, e la si faccia fondere in un vaso di ferro, e poi vi si getti un'oncia di vetro d'antimonio polverizzato. Si lasci questo miscuglio per una mezz'ora sopra un fuoco dolce, rimescolandolo continuamente. In seguito si versi sopra la carta, e si lasci raffreddare, e poi si polverizzi. Si avrà il vetro d'antimonio cerato; che si è da alcuni vantato contro la dissenteria. Lo si fa prendere alla dose di due grani fino ad uno scropolo, secondo l'età, e la forza dell'ammalato. Molte volte questo rimedio produce male di stomaco, nausea, vomito, per lo più eccita la purgazione
per

per secesso; e qualche volta guarisce senza prodarre alcuna evacuazione, nè mal di stomaco. Fra noi questo rimedio non è usato.

(180) Io credo che la differenza del vetro d'antimonio cerato dipenda da due cause, cioè primieramente dalla diversa condizione del vetro d'antimonio adoperato, il quale non sempre è della medesima purezza, nè ha lo stesso grado d'ossigenazione; in secondo luogo dalla quantità d'ossigenio, che in questo processo la cera viene a levargli. Io giudico infatti, che il raddolcimento del vetro d'antimonio in virtù della sua unione colla cera, dipenda in gran parte da ciò, che la cera, siccome sostanza infiammabile, leva una porzione dell'ossigenio, che combinato coll'antimonio costituiva l'ossido chiamato vetro d'antimonio. Per tal maniera quanto maggiore, e più lungo calore si è adoperato in questo processo, tanto maggiore sarà la copia dell'ossigenio levato dall'ossido predetto, e quindi tanto più quest'ossido s'avvicina allo stato di metallo, ed in conseguenza ad una condizione meno attiva.

(181) Il regolo medicinale d'antimonio si prepara nella seguente maniera. Si prendano cinque oncie di stibio, quattr' oncie di sal marino, ed un' oncia di sal di tartaro; si riduca il tutto in polvere, e mescolata ogni cosa insieme, si getti questo miscuglio a poco alla volta in un crogiuolo scaldato fino alla rossezza. Quando questa materia sia totalmente fusa, la si versi in un cono scaldato, il quale si anderà scuotendo leggermente, o se ne percuoteranno i lati, perchè il regolo vada al fondo. Raffreddato il tutto, se ne separano le scorie, e s'avrà la ricercata preparazione. Fu da molti vantato questo rimedio; ma al presente pochi sono, che ne facciano uso.

(182) Il Chaptal suggerisce la seguente manie-